

L'annuncio a Budapest: «La domanda di adesione è stata firmata dal presidente Nyers»

Ancora pochi iscritti al nuovo partito Grosz guiderà il vecchio Posu?

Il Psu bussava alla porta dell'Internazionale socialista

Il presidente del Psu Nyers ha annunciato di avere inoltrato domanda di adesione per il partito all'Internazionale socialista. «Speriamo in una rapida accettazione perché abbiamo avuto molti riconoscimenti nei colloqui con i dirigenti della sinistra europea». Difficoltà nella campagna di tessera. Grosz dirigerà il vecchio Posu? Nyers: «C'è posto alla nostra sinistra per un altro partito».

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Il nuovo partito socialista ungherese, nato il mese scorso dal congresso e dalla trasformazione del Posu, ha ufficialmente chiesto l'adesione all'Internazionale socialista. La domanda su decisione unanime della presidenza del partito è stata firmata mercoledì dal presidente Nyers ed inoltrata a Londra alla sede del Secinter e in Germania federale al presidente dell'Internazionale Willy Brandt. È stato

lo stesso Nyers a dare notizia ieri con un'intervista apparsa sul quotidiano socialista *Nepszabadsag*. La domanda di adesione all'Internazionale è seguita ad un fitto giro di incontri che Nyers ha avuto con i dirigenti dei partiti della sinistra europea compreso il segretario del Pci Occhetto. Proprio ieri ha ultimato una sua visita a Budapest il presidente del partito socialista belga (vallone) Spietals e Nyers è

partito per la Danimarca dove avrà incontri sia con i dirigenti del partito socialdemocratico che con quelli del partito popolare socialista.

Nell'intervista Nyers si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti in queste tre settimane di vita del Psu: «Tutti coloro con i quali mi sono incontrato hanno riconosciuto che con la nascita del Psu è avvenuto in Ungheria un cambiamento politico sostanziale ed hanno espresso ammirazione per la rapidità del processo di democratizzazione in Ungheria e del ruolo che in esso ha avuto prima il Posu sotto la guida dell'ala riformista e poi il Psu». A Nyers è stato chiesto se questi unanimi riconoscimenti porteranno nel tempo breve all'accoglimento del Psu nelle file dell'Internazionale o se sarà di ostacolo il fatto che già un partito ungherese quello socialdemocratico

ne fa parte.

Nyers ha detto di nutrire fiducia in una rapida accettazione della domanda. «È vero - ha detto - che normalmente c'è un solo partito per paese nell'Internazionale ma non mancano già le eccezioni. Si tratterà invece di vedere a quale livello verrà accolta la nostra domanda: se come membri a titolo pieno o come osservatori. Noi non abbiamo posta la questione. Ci interessa un primo sostanziale riconoscimento europeo dalla nostra collocazione politica». In effetti la decisione stessa di inoltrare all'Internazionale socialista la domanda di adesione contribuisce a marcare i caratteri di novità del Psu rispetto al vecchio partito dal quale è nato e rappresenta un elemento di chiarificazione nella confusa situazione che si è creata tra i membri del partito all'indomani del con-

gresso del Posu. La schiacciante maggioranza ottenuta al congresso dalle correnti riformiste alleate contro l'ala conservatrice non ha ottenuto analogo risponso alla base. Molti iscritti al Posu non vogliono più saperne di aderire a un partito (e questo era scontato con la rinuncia del Posu ad essere partito-Stato). Molti altri iscritti non si riconoscono più nel nuovo partito e stanno lavorando per la sopravvivenza o per la rifondazione del Posu o di un partito che si dichiara comunista.

La gran parte dei membri dell'ex Posu anche a livello dirigente ministri deputati dice di aver bisogno di ulteriore riflessione. Attualmente gli iscritti al Psu sono meno di ventimila, almeno quattromila funzionari (i due terzi del totale) verranno licenziati e la grande sede del Posu diventerà probabilmente la sede dei



Il leader ungherese Nyers durante l'ultimo congresso dell'ex Posu

partiti ungheresi. L'ex segretario del Posu Grosz (che però non si considera ex ma tuttora in carica) sembra accettare l'investitura a guidare il vecchio-nuovo Posu (alla testa del quale c'è ora un ex ministro degli Esteri Pujai) che conterebbe - si dice - più di 100mila aderenti. Nyers non drammatizza. È convinto che il numero dei membri del Posu salirà nelle prossime settimane e aggiunge: «È mia opi-

nione che ci sia bisogno di un partito alla nostra sinistra. Mi preoccupa solo il modo in cui sta nascendo senza chiarezza di programma e aumentando la confusione tra i membri del Posu». Grosz si è detto d'accordo con la gran parte del programma del Psu. Ma allora perché un altro partito? «Bisogna portare alla luce tutte le diversità ma evitando assolutamente una lotta fratricida. Con correttezza politica ed umana».

Dopo Mosca Krenz in visita a Varsavia



Il capo di Stato e primo segretario comunista della Repubblica democratica tedesca, Egon Krenz (nella foto), è giunto ieri a Varsavia per una visita di lavoro di poche ore che, secondo gli osservatori, va vista soprattutto alla luce del viaggio ufficiale che compirà in Polonia il cancelliere federale Helmut Kohl a partire dal 9 novembre. Krenz è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski ed ha avuto un colloquio con il primo ministro Tadeusz Mozowicki e con il primo segretario comunista Rokowski.

Ciad, uccisi 600 guerriglieri filo-libici

Le truppe governative ciadiane hanno ucciso 600 guerriglieri filo-libici e hanno catturato un grosso quantitativo di armi e attrezzature militari. Lo ha rivelato il ministero degli Esteri del Ciad precisando che l'operazione contro una base dei ribelli situata vicino al confine con il Sudan è stata portata a termine lunedì scorso. L'attacco, è stato lanciato in risposta alle incursioni effettuate nelle ultime due settimane dalla legione islamica libica, una formazione appoggiata dal leader di Tripoli Moammar Gheddafi.

Kohl rinuncia alla messa nel santuario di Annaberg?

Horst Teltchik, consigliere di politica estera del cancelliere federale tedesco Helmut Kohl, ha ammesso la possibilità che quest'ultimo desista dal proposito di assistere alla celebrazione di una messa in tedesco nel santuario di Annaberg in Slesia durante la visita che farà in Polonia dal 9 al 14 di questo mese. Questo proposito aveva trovato in disaccordo i responsabili del governo polacco in considerazione del significato simbolico della località slesiana che nel 1921 fu teatro di sanguinosi scontri tra polacchi e tedeschi. Teltchik ha preannunciato la possibilità della rinuncia di Kohl ieri in un'intervista radiofonica.

Colombia Un deputato e un magistrato uccisi dai narcos

In due diversi attentati a Bogotá e Medellín, sicari al servizio dei «baroni della cocaina» colombiani hanno ucciso un deputato, Luis Madero, e una donna giudice, Mariela Espinosa. Il deputato del partito socialconservatore, all'opposizione, Luis Madero, 60 anni, è stato crivellato di proiettili da alcune persone che avevano intercettato la sua auto, mentre il parlamentare stava rientrando a casa, a quanto hanno riferito i familiari. Madero era impegnato in numerose campagne contro il narcotraffico, soprattutto nella località di Pacho, a 65 chilometri dalla capitale, dove possiede numerosi beni il narcotrafficante Gonzalo Rodriguez Gacha. Quanto a Mariela Espinosa, magistrato della sezione penale del tribunale di Antioquia, dispaesi giunta Bogotá riferiscono che è stata uccisa da numerosi colpi d'arma da fuoco.

Rdt, accoglie le dimissioni della signora Honecker

Il consiglio dei ministri della Rdt, riunito ieri a Berlino est, ha annunciato di avere accettato le dimissioni di Margot Honecker (moglie di Erich) dalla carica di ministro della Pubblica Istruzione. Secondo l'annuncio del consiglio dei ministri, Honecker, 15 anni meno del marito, risalgono al 20 ottobre e cioè subito dopo quelle presentate da Erich Honecker «per motivi di salute» della duplice carica di capo dello Stato e del partito. Secondo il comunicato governativo, l'ex prima cittadina della Rdt ha presentato le dimissioni «per motivi personali». Non è stato ancora nominato, per lo meno ufficialmente, il successore.

L'astrologa di Nancy scrive un libro di memorie

La «storia infinita» dei rapporti tra astrologia e Casa Bianca continua. L'astrologa di Nancy Reagan ha accettato di scrivere un libro di memorie ricco di piccanti dettagli sui rapporti tra la Casa Bianca e gli astri. La decisione di scrivere il libro è stata presa da Joan Quingley dopo aver letto le memorie appena pubblicate da Nancy Reagan. L'influenza dell'astrologia nelle decisioni del presidente Ronald Reagan era stata rivelata dal suo capo di gabinetto Donald Regan in un libro pieno di imbarazzanti particolari sulla cieca fiducia delle ex first lady nella esistenza di «giorni buoni» e «giorni cattivi» per le più importanti decisioni presidenziali.

VIRGINIA LORI

Crisi ai vertici in Rdt Si dimettono i leader di due partiti alleati dei comunisti

BERLINO. Improvviso aggravamento della situazione politica nella Rdt a seguito delle dimissioni per protesta annunciate quasi contemporaneamente ieri sera dai capi di due dei quattro partiti coalizzati nel fronte nazionale guidato dal Partito di unità socialista (Sed), cioè il partito comunista. Dimissionari sono il presidente dell'Unione democratica (Cdu) Gerhart Goetling, e quello del partito nazionaldemocratico (Ndpd) Heinrich Homann. Entrambi gli uomini politici erano anche vicepresidenti della Repubblica democratica tedesca. I motivi delle dimissioni non sono stati ancora resi noti, ma una fonte autorevole di uno dei due partiti ha rivelato che si tratta in entrambi i casi di «indignate proteste» contro il cosiddetto progetto di riforma elettorale. La fonte ha spiegato che le speranze della riforma elettorale, sono «false promesse» perché le proporzioni dei partiti nel Parlamento sono destinate a restare fisse, lasciando intatta la stra-

grande maggioranza della Sed. Attualmente nella Volkskammer composta da 500 parlamentari, i deputati della Sed sono 125 in confronto ai 52 per ciascuno dei partiti alleati. Sono di fatto controllati dalla Sed anche i 68 seggi spettanti allo Fdgb e cioè il sindacato unico di Stato, oltre ai 40 dell'Organizzazione della gioventù comunista (Fdj) ed ai 30 dell'Unione delle donne democratiche e ai 20 della Lega della cultura.

Le uniche riforme elettorali di cui finora si è ufficialmente parlato e che secondo la stessa fonte non sono altro che «piccole modifiche» della legge attuale, riguardano il cosiddetto «pluralismo» in base al quale dovrebbe essere in futuro possibile votare per candidati al di fuori del listone unico nazionale, senza però poter incidere sulle proporzioni prefissate.

Intanto a Praga altri 900 cittadini tedesco-orientali si sono rifugiati presso l'ambasciata della Rgt, chiedendo asilo all'Ovest.

A Milano la riunione dei leader socialisti europei

Brandt: «Il successo della perestrojka è anche una garanzia per la pace»

I leader dell'Internazionale socialista sono a Milano per discutere di nuovi rapporti tra Est ed Ovest in Europa. E Occhetto scrive al presidente Willy Brandt e agli altri leader europei. «Siamo pronti a collaborare con voi sui temi essenziali posti al centro di questo incontro». A tarda sera il primo commento di Craxi: «C'è apprezzamento per gli indirizzi dell'Internazionale socialista, il che è già una cosa positiva».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'annuncio della lettera di Occhetto lo dà per primo proprio Bettino Craxi. «On. Craxi - chiede un giornale - le agenzie riferiscono che il Partito socialista ungherese sorto dalle ceneri del vecchio Posu ha chiesto ufficialmente di entrare a far parte dell'Internazionale socialista. Cosa ne pensa?». «Non sapevo di questa richiesta ufficiale». Poi aggiunge: «Non so se questa richiesta è contenuta anche nella lettera indirizzata dai comunisti italiani». Tra i cronisti comincia la caccia al telefono. Si cerca una conferma da Botteghe Oscure. E la conferma non tarda a venire. Sì, il segretario generale del Pci ha scritto a Brandt, a Craxi e agli altri 20 leader del-

l'Internazionale riuniti a Milano per ribadire le ragioni di una collaborazione più stretta tra socialisti europei e comunisti italiani. «Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti - scrive Occhetto - dai quali scaturiscono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale». La lettera del segretario nazionale del Pci, che pubblichiamo a parte, termina affermando che «ci sentiamo oggi molto vicini alle posizioni dell'Internazionale socialista» e il Pci «è pronto a collaborare con l'Internazionale socialista». In serata il primo commento di Craxi. «Ci sono valutazioni politiche, di indirizzo, gran parte delle quali da noi condivise.

Su tante questioni sono simili a quelle che facciamo noi. C'è apprezzamento per gli indirizzi dell'Internazionale socialista, il che è già una cosa positiva». Il summit, «una riunione informale» in preparazione del Consiglio dell'Internazionale in programma a Ginevra il 25 novembre, riunisce a Milano, nel Museo della Scienza e della Tecnica, più di venti leader socialisti del vecchio continente. Con Willy Brandt e Bettino Craxi, che fa gli onori di casa, ci sono tutti o quasi i principali protagonisti del socialismo europeo, dal presidente della Commissione europea Jacques Delors al segretario del Ps francese Pierre Mauroy, dal cancelliere austriaco Franz Vranitzky al presidente dell'Unione dei socialisti europei Guy Spitaels, dal leader della Spd Hans Vogel al primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez al capogruppo a Strasburgo Jean Pierre Cot. Dall'Inghilterra Charles Clark, inviato di Kinross, da Malta il capo dei laburisti Mifsud Bonnici. Unici assenti tra i socialisti mediterranei i greci del Pasok, ma l'ex premier Papandreu è un assente più che

giustificato essendo in piena vigilia elettorale. Per l'Italia, oltre a Craxi, il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro degli Esteri De Michelis. È proprio Martelli il primo ad arrivare, poco prima delle 18. «La distensione - dice - procede a grandi passi. C'è il ruolo della Cee, c'è il ruolo dei singoli Stati, e c'è un ruolo che può essere svolto dalla comunità socialista». L'incontro è a porte chiuse (oggi dovrebbe tenersi una conferenza stampa finale di Brandt e Craxi) ma i temi non sono un segreto. Ci sarà un documento finale? «Dobbiamo parlarne - spiega Craxi - sicuramente avremo un utile scambio di opinioni». Un incontro informale insomma, ma anche «una tribuna dalla quale verrà inviato un messaggio all'Europa dell'Est che guarda alla comunità socialista europea». Si parla anche del vertice «in marcia al mare» tra Bush e Gorbaciov, e di economia, giacché «il processo di riforma all'Est non potrebbe progredire senza un valido sostegno economico», nonché della questione tedesca per la quale Vogel dice sostanzialmente due cose, primo che

«l'autodeterminazione deve valere per tutti i popoli» e secondo che «l'unità dei tedeschi è possibile solo con l'unità dell'Europa».

Sul nuovo corso sovietico il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt non ha mezzi termini. «I cambiamenti che avvengono nell'Europa dell'Est sono di fondamentale importanza non solo per l'Internazionale socialista e i suoi membri, ma soprattutto per il processo di unificazione e cooperazione europea. Questo processo non deve essere minacciato». Tre le direttrici indicate da Brandt. Primo: l'Internazionale caldeggia il processo di cambiamento ed è per la collaborazione con «le nuove forze democratiche dell'Europa dell'Est»; secondo: non desidera il fallimento di Gorbaciov anzi è pronta a «contribuire positivamente a creare la pace in Europa»; terzo: «Si unisce al desiderio che la Cee, gli altri paesi europei e le organizzazioni internazionali giochino un ruolo di collaborazione nell'affrontare i problemi e le opportunità attuali dell'Europa centrale e dell'Est».

Il segretario del Partito comunista ha inviato una lettera ai leader eurosocialisti Le novità in Europa e le responsabilità che ne derivano per le forze di sinistra in Occidente

Occhetto: «Sosteniamo insieme le riforme a Est»

Achille Occhetto, segretario del Pci, ha inviato una lettera al presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt, al segretario del Psi Bettino Craxi e a tutti i leader eurosocialisti riuniti ieri a Milano per un incontro informale. Occhetto affronta il tema degli straordinari cambiamenti a Est da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

«Siamo in presenza di straordinari e fino a ieri inimmaginabili cambiamenti, da cui discendono nuove responsabilità per le forze di sinistra dell'Europa occidentale. È un ruolo rilevante possa essere svolto dall'Internazionale socialista». Comincia così la lettera inviata dal segretario del Pci, Occhetto, ai leader eurosocialisti. «Impressionante è innanzitutto la profondità della crisi che sta scuotendo i sistemi politici, economici e sociali costruiti dall'Unione Sovietica». «Ma perché questa evoluzione effettivamente proceda nonostante le drammatiche difficoltà e le dure resistenze con cui si sta scontrando, è necessario che venga senza ulteriore indugio un concreto incoraggiamento e sostegno da parte dei governi e delle forze politiche, economiche, culturali dell'Occidente». «Quel che si richiede è una aperta e lungimirante politica di cooperazione nei più diver-

si campi, nel rispetto dell'indipendenza e della dignità di ciascun paese. A nostro avviso, va da tutti i punti di vista considerato prioritario un impegno per il più costruttivo e rapido sviluppo dei negoziati sul disarmo, con particolare riferimento a quelli sulle forze convenzionali, sulle armi nucleari a più corto raggio, sulle armi chimiche. Vanno contemporaneamente superati con decisione i limiti quantitativi e qualitativi dell'impegno europeo e occidentale per la collaborazione con l'Unione Sovietica e con altri paesi dell'Est sul terreno dei progetti comuni di investimento, delle politiche ambientali, del trasferimento di tecnologie, delle società miste, dello scambio di esperienze e della formazione di quadri. Si deve infine attribuire non minore importanza alla cooperazione in campo culturale e alla cooperazione in campo politico. Quest'ultima non può che collocarsi, a nostro avviso, nel quadro del processo di Helsinki, attraverso nuovi sviluppi dell'impostazione - già dimostrata così feconda - della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea e della cooperazione europea e dunque della collaborazione tra tutti gli Stati del continente e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il Canada. E di fatto

nuovi sviluppi sono resi possibili anche dal passaggio, nei rapporti tra la Nato e il Patto di Varsavia, da una logica di contrapposizione militare a una logica di dialogo politico».

Occhetto ha ricordato il sostegno del Pci - in particolare nel Parlamento europeo - agli sforzi affidati alla Commissione della Comunità europea per gli aiuti più urgenti alla Polonia e all'Ungheria. Il Pci ha anche sostenuto l'avvio di impegnativi negoziati per la conclusione di un accordo di cooperazione e di commercio tra la Comunità europea e l'Unione Sovietica.

Nello stesso tempo, il Pci sollecita - ha continuato Occhetto - per quel che riguarda la condizione economica dei paesi dell'Est - l'adozione di concreti e coerenti orientamenti, nelle competenti sedi multilaterali, in materia di riduzione del peso del debito estero, di apertura delle relazioni commerciali e di revisione delle ragioni di scambio, di definizione di nuove regole nelle relazioni monetarie, finanziarie ed economiche internazionali. La definizione di tali nuove regole deve mirare in particolare a favorire l'integrazione dell'Urss nelle istituzioni di cui non fa parte, a cominciare dal Gatt. Essa deve

peraltro corrispondere non solo ad esigenze di avvicinamento e cooperazione tra Est e Ovest, ma alla drammatica necessità di rovesciare la tendenza a un crescente squilibrio tra Nord e Sud.

«Sul piano politico, il Pci ha condiviso le posizioni rivolte a perseguire un'accelerazione del processo di integrazione non solo economica ma politica tra i 12 paesi membri della Comunità europea e a fare della Comunità un centro di relazioni più aperte ed intense, anche attraverso particolari forme di associazione, con i paesi dell'Est in via di rapida e profonda trasformazione democratica».

«Il Pci - ha ricordato Occhetto nella sua lettera - è dell'avviso che le forze di ispirazione socialista e democratica dell'Europa occidentale - come i partiti dell'Internazionale socialista e come il Pci - possano seriamente contribuire a questa trasformazione».

«Un effettivo cambiamento - ha proseguito Occhetto - va sollecitato in tutti i paesi dell'Est, dalla Rdt - in cui si è finora delineata solo una timida correzione di rotta - alla Romania, in cui permane una situazione intollerabilmente oppressiva. L'affermazione che Enrico Berlinguer volle fare nel 1977 a Mosca, dalla tri-

buna del sessantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, del «valor universale della democrazia» rimane più che mai valida. A questa verità era ispirata la «primavera di Praga», che oltre 20 anni fa indicò la strada della riforma e della democratizzazione dei sistemi dell'Est. La brutale liquidazione di quel tentativo con l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia segnò per noi un decisivo spartiacque. E in questo momento vogliamo richiamare in special modo la vostra attenzione sulla situazione cecoslovacca, sulla necessità di un pieno riconoscimento dei diritti civili e politici dei cittadini di quel paese, a cominciare da Alexander Dubcek e dai suoi compagni ai quali ci onoriamo di aver sempre dato voce e sostegno sul giornale *l'Unità* e attraverso le nostre iniziative politiche».

«Dopo il 1968, la sempre più grave chiusura del movimento comunista, la politica di potenza dell'Unione Sovietica e l'aberrante scelta dell'invasione dell'Afghanistan, la repressione di Solidarnosc e di ogni esigenza di pluralismo democratico con l'instaurazione della legge marziale in Polonia, condussero il Pci a posizioni sempre più critiche e a tempestive e ferme condanne,

Ancora scontri nel Kosovo Cinque albanesi uccisi nel centro di Pristina durante le manifestazioni

Ancora scontri nel Kosovo Cinque albanesi uccisi nel centro di Pristina durante le manifestazioni

PRISTINA. Si riaccende, con esiti sanguinosi, la tensione, peraltro mai sopita, nella regione autonoma del Kos. Cinque manifestanti di ceppo albanese sono stati uccisi negli ultimi due giorni nella regione dove la situazione è tornata a farsi tesa dopo l'inizio del processo ad Azem Vllasi, ex leader del locale partito comunista, e ad altri 14 imputati. Quattro persone sono rimaste uccise ieri a Pristina, il capoluogo della provincia autonoma, quando la polizia ha assaltato un edificio in cui si erano barricati un gruppo di dimostranti. La notizia non è stata per ora confermata ufficialmente, ma proviene da fonti attendibili.

Un altro appartenente alla maggioranza albanese, Bedri Skolli, aveva perso la vita l'altro ieri sera durante uno scontro con le forze dell'ordine.

condato la zona, imponendo di fatto il coprifuoco». Secondo altre notizie non ancora confermate, le vittime potrebbero essere molte di più.

Le dimostrazioni nel Kosovo si sono riaccese, come è noto, in occasione del processo contro Azem Vllasi e altri 14 suoi compagni, iniziato lunedì 4 ottobre a Titov Mitrovia, e immediatamente sospeso su richiesta della difesa che ha sollevato un'eccezione nei confronti del presidente e del pubblico ministero.

Secondo la difesa il processo dovrebbe svolgersi in altra sede. Lo stesso Vllasi, da parte sua, ha aggiunto che nessun tribunale serbo può ritenersi imparziale. «Se questo processo farsa - ha detto - si deve proprio tenere la sede più adatta è in un'altra repubblica della federazione».